

Editoriale di Corrispondenza Italia: sulle migrazioni "assunzione di dirette responsabilità pattizie da parte dei corpi intermedi"

Roma - Il Dipartimento Emigrazione dell'INAS ha diramato in queste ore l'editoriale di **Corrispondenzaitalia** che sarà diffuso il prossimo 1° giugno. "**Migrazioni, mercato del lavoro europeo e congresso della Ces a Siviglia**"

Del **Governmento e delle istituzioni italiane** possiamo dire (e purtroppo quasi sempre a ragione) tutto il male che vogliamo. Ma quanto **ad altezza di ambizioni e idealità sul piano strategico internazionale, il giudizio può essere positivo**. Questo anche facendo la tara a quegli eccessi di retorica tipici del carattere nazionale. Eccessi che ci espongono talvolta all'accusa di velleitarismo e che non di rado mostrano perfino la corda del ridicolo a causa delle distanze che c'è tra il nostro "dire" e il nostro fare concreto. Si legge nell'editoriale.

L'editorialista richiama "*i passi avanti della azione italiana per arrivare ad una risoluzione delle Nazioni unite sulla moratoria della pena di morte, una posizione che l'Europa ha fatto sua*" e "*il vigore e la credibilità personale con cui il Capo dello Stato, Napolitano, bacchetta le pigrizie del processo di armonizzazione, se non di integrazione, europea, additando senza false diplomazie i "frenatori" di tale processo e gli ostacoli da rimuovere, o da aggirare, ricorrendo alla tecnica dell'"avanti con chi ci sta" senza subire paralisi e veti di fronte alla cosiddetta "Ue a velocità variabili"*".

Due esempi che introducono il discorso forte in quanto a idealità sul piano strategico. Il vice presidente della Commissione europea responsabile degli affari interni e della giustizia, Franco Frattini, "**promotore di una direttiva Ue per contrastare l'immigrazione illegale, lo sfruttamento della posizione di debolezza dei clandestini e il commercio di carne umana ad opera di organizzazioni criminali**".

Si tratta in realtà di un progetto che si scontrerà con forti interessi contrari: "*non solo quelli più ovvi e prevedibili ma anche quelli ideologici e burocratici: in questo caso di Paesi come Gran Bretagna, Olanda, Cechia, per esempio, gelosi custodi degli attributi classici della sovranità nazionale otto-novecentesca: bilancia della giustizia, spada e cioè potere militare e feluca e cioè il rapporto tra stati. Questo perché il progetto contempla alcune sanzioni penali che dovrebbero costituire un minimo comune denominatore sanzionatorio e punitivo dell'illegalità almeno nei casi più gravi: violazioni ripetute, impiego di almeno quattro clandestini, condizioni più odiose di soggezione, consapevolezza che il lavoratore è vittima della tratta di essere umani*".

La direttiva Frattini, afferma l'editorialista, "*viene e verrà fatta oggetto della consueta dialettica destra-sinistra: è contro gli immigrati (si griderà); è contro la libertà del mercato del lavoro, obietteranno altri; spalanca le porte della fortezza-Europa ai barbari, diranno altri ancora. E tutto ciò è parte di quel tormentato coacervo di paure, di opportunismi, di conflitti, che caratterizzano epoche di transazione e di forti cambiamenti degli aspetti sociali, com'è la nostra. Ma chi deve farsi carico di tali tensioni? chi deve gestirle e incanalare i conflitti per impedire che siano dirompenti e distruttivi?*" La risposta scontata è lo Stato, ma, rileva l'editorialista, "**sempre di più gli apparati della funzione pubblica si palesano oggettivamente insufficienti: tanto più quanto più se si lasciano prendere dalla sindrome del 'titanismo', pensando di poter fare tutto, rincorrere e normare e controllare tutto**". La strada indicata dal Patronato Inas e della Cisl "*è invece quella dell'assunzione di dirette responsabilità pattizie da parte dei corpi intermedi organizzati dalla società civile: nel nostro campo le organizzazioni padronali rappresentative dell'offerta di lavoro e le organizzazioni sindacali rappresentative della domanda di lavoro, a livello europeo*".